

Le tecniche di neutralizzazione

di Alessandro Savy



Le tecniche di neutralizzazione precedono il comportamento deviante e lo rendono possibile, agendo da fattori causali, anche se non come unica causa. La neutralizzazione consente di rimuovere l'essenza trasgressiva del comportamento. Converta l'infrazione in una semplice azione. Sykes e Matza individuano cinque tecniche di neutralizzazione.

1. La negazione della responsabilità. La forza di questa tecnica sta nel fatto di consentire di sentirsi totalmente esente da colpe e di preservare di sé l'immagine intatta e candida. È la principale tecnica adoperata dagli autori dei genocidi nazisti ("Mi fu ordinato di farlo"), dai colletti bianchi ("Non avevo scelta") e da presunti psicopatici ("Sono malato"). Questi soggetti, infatti, che spesso occupano posizioni sociali di rilievo, hanno interesse a mantenere intatta la propria reputazione, anche nei riguardi di se stessi, della propria identità¹.

2. La seconda tecnica definita: la **negazione del danno**, gioca sulla naturale tendenza degli umani a valutare la portata di un'azione a partire dalle sue conseguenze. Ad esempio, non è insolito sentire chi è colpevole di falso in bilancio discolparsi sostenendo di non aver procurato danno a nessuno. Questa tecnica è chiamata in causa anche in contesti non devianti: gli antiproibizionisti affermano che il consumo di droga o del sesso a pagamento, non arrecano danno a nessuno, e quindi non dovrebbero essere sanzionate.

3. La terza tecnica è la **negazione della vittima**. Oggi ad esempio i *computer crimes* non colpiscono una vittima percepibile, il che facilita la scelta del reato. L'autore è come "cieco" all'esistenza della vittima. Gli *white collar crimes* sono resi possibili da questo atteggiamento, che. Appropriarsi indebitamente di denaro non di X o Y, ma dei "risparmiatori", solleva la coscienza del criminale e "lubrifica" l'agire delinquenziale.

4. La quarta tecnica, la **condanna di chi condanna** è ancora estremamente attuale. Si pensi ai reati di tangentopoli nel nostro Paese in seguito ai quali molti condannati, politici e uomini d'affari, dichiararono pubblicamente di non riconoscere l'autorità dei giudici che avevano emesso sentenze a loro sfavore, accusati di estremismo politico o di deviazioni istituzionali.

5. La quinta tecnica di neutralizzazione, il **richiamo a lealtà superiori**, ha per noi italiani un sapore particolarmente domestico. Si pensi a quel "tengo famiglia" che sostiene condotte più o meno gravi di leader aziendali i quali giustificano ogni distrazione di denaro in nome della sacra famiglia degli azionisti.

È opportuno menzionare un'altra teoria che anche del 1957. Questa "teoria gemella" è la teoria della dissonanza cognitiva di Leon Festinger. Parte dall'assunto secondo cui le persone tendono a essere coerenti con se stessi. Quando conoscenze, opinioni e credenze (cognizioni) sono in contraddizione col proprio comportamento, si sperimenta una situazione di incoerenza (dissonanza), che genera disagio: ciò spinge gli individui a tentare di ridurla per ritrovare una situazione di consonanza.

¹ Matza D., Sykes G., *La delinquenza giovanile. Teorie ed analisi*. Armando Editore, 2010